

GUITART
108

OTT / DIC 2022
ANNO VENTISEIESIMO
Collana editoriale
Libri Guitart



Adriano Sebastiani

Obiettivo contemporaneo
Approfondimenti
Recensioni CD e musiche

Adriano Sebastiani

Il nostro incontro con il poliedrico chitarrista Adriano Sebastiani, protagonista insieme alla chitarrista Letizia Carriero del CD allegato a questo numero e dedicato al grande Ralph Towner...

a cura della **Redazione**

Le "Edizioni Guitart" pubblicano il tuo nuovo Volume "Ralph Towner e la Chitarra" in versione bilingue Italiano/Inglese con un disco allegato. Ci vuoi raccontare il tuo incontro con la musica di questo compositore nordamericano vivente e come sono nati il tuo amore e la tua passione verso le sue opere?

L'incontro con la musica di Ralph Towner è avvenuto a Roma in un soleggiato pomeriggio di un fine settimana primaverile dei primissimi anni Novanta. Mi trovavo nella capitale in compagnia di due cari colleghi: uno di loro due ci fece ascoltare l'album "Blue Sun", pubblicato nel 1983 con la ECM. Fu un vero e proprio colpo di fulmine a ciel sereno. Da quel momento ho amato senza alcuna riserva la poliedrica produzione musicale di Ralph: si tratta di un linguaggio musicale con prospettive orchestrali, con radici multiculturali e di profondissimo

impatto emozionale. Risulta quanto mai evidente che il jazz e la musica colta moderna e contemporanea siano i pilastri sui cui si basa il linguaggio dei suoi brani, ma occorre aggiungere che in questa direzione, come spesso lui stesso mi ha detto, esercitano una forte influenza anche la sua ammirazione verso la musica rinascimentale e barocca, la modalità e la musica etnica.

Dopo questo primo fantastico impatto in che modo è proseguito il tuo viaggio alla scoperta della sua musica e in particolare delle sue composizioni per Chitarra? Sei riuscito a entrare in contatto con lui e a conoscerlo personalmente? Come hai fatto a procurarti le sue partiture, dato che in quel periodo le sue uniche opere pubblicate erano il Metodo "Improvisation and Performance Techniques for Classical and Acoustic Guitar" e la "Suite for Guitar"?



© Alessandro Poggi Luglio 2022

Avrei voluto avere la possibilità di trascorrere con calma del tempo insieme a lui, parlare della sua musica e chiedergli alcune partiture di brani che avrei voluto studiare e suonare. Per diversi anni tutto ciò è stato solo un bellissimo sogno, poi improvvisamente, agli inizi del nuovo Millennio, la svolta incredibile.

In verità ho nutrito immediatamente un desiderio irrefrenabile di incontrarlo e di conoscerlo personalmente, ma mi resi subito conto che non sarebbe stato facile perché allora era già una celebrità. Avrei voluto avere la possibilità di trascorrere con calma del tempo insieme a lui, parlare della sua musica e chiedergli alcune partiture di brani che avrei voluto studiare e suonare. Per diversi anni tutto ciò è stato solo un bellissimo sogno, poi improvvisamente, agli inizi del nuovo Millennio, la svolta incredibile. Tramite una mia collega nel giro di poche settimane riuscii ad ottenere un appuntamento con lui: un incontro decisivo e molto emozionante che non potrò mai dimenticare! Appena entrato in casa sua, bando ai convenevoli, dopo una manciata di secondi mi mise in mano la sua bellissima chitarra Jeffrey Elliot, pregandomi di suonare alcuni suoi pezzi. Fu un vero e proprio esame improvviso e inaspettato, soprattutto perché la mia idea era ben precisa: andare da lui

a esporgli il mio progetto discografico sulle sue musiche senza alcuna intenzione di suonare. Vinto l'impatto iniziale, gli eseguii un paio di brani che ero riuscito a trascrivere da un suo disco. Superata bene la prova grazie sia al bagaglio professionale trasmessomi, che al mio costante impegno profuso durante gli studi accademici e nei successivi Corsi di perfezionamento, da quel momento tra me e Ralph è nato un ottimo rapporto sia sotto il profilo umano che musicale. Durante questi anni mi ha fatto dono di diverse sue preziose partiture e il mio lavoro sulla sua musica ha dato alcuni frutti: un primo disco, "My Secret Garden", in parte solistico e in parte cameristico, realizzato nel 2006 con l'etichetta Italiana Dynamic; un secondo album per chitarra sola pubblicato pochi mesi fa da Brilliant Classics, "Works for Solo Guitar" e infine il Volume, a cui tengo molto, di cui abbiamo appena parlato, con allegato un terzo disco, realizzato in collaborazione con la brava collega Letizia Carriero, che mi ha dato una mano anche nella revisione del testo. Vorrei solo aggiungere che sotto mio suggerimento e mia insistenza Ralph ha poi deciso di pubblicare due Volumi contenenti diverse sue musiche per Chitarra Sola con GSP di San Francisco.

Dopo circa trenta anni di frequentazione della musica per/ con Chitarra di questo autore statunitense quale è oggi il bilancio che ne viene fuori e quali sono le tue considerazioni e valutazioni in merito?

Da non credere ma Alvaro ci faceva cantare e dirigere contemporaneamente i brani assegnati, prima di interpretarli con la Chitarra, con la sua bacchetta da direttore che portava da casa. Ci insegnava come dirigerli mediante la Biodinamica Musicale, una disciplina creata da lui stesso!

Indubbiamente ritengo che ci troviamo di fronte a un compositore realmente importante e per certi aspetti rivoluzionario, un genio che lascerà una traccia indelebile nel nostro repertorio. L'universo della Chitarra colta dovrà essergli grato in quanto la sua produzione per/con Chitarra annovera una serie di veri capolavori di qualità assolutamente straordinaria: basti pensare all'eccezionale Quintetto per Chitarra e Quartetto d'Archi "Migrations", al bellissimo Quartetto per Quattro Chitarre "Confluence", e ad opere per Chitarra sola memorabili quali il ciclo "Maddalena Variations", "The Lutemaker", "The Pendant", "Pilgrim", e vari Studi come "Oleander Etude", "Mevlana Etude", "The Hollows", "The Lizards of Eraclea", "Juggler's Etude" e "Zephir Etude", degni eredi di quelli di Villa Lobos!

Non dimentichiamoci che la sua produzione musicale non si limita solo alla Chitarra ma annovera molte altre composizioni per Orchestra, Pianoforte e altri strumenti.

Passiamo a parlare di un argomento imprescindibile, fondamentale e di vitale importanza nella vita di un artista: la sua formazione. Dove e con chi hai compiuto il percorso degli studi musicali e strumentali?

Sono perfettamente d'accordo con te, la formazione artistica, musicale e strumentale è la fase probabilmente più delicata e allo stesso tempo decisiva e determinante per la carriera di un musicista: è proprio lì che si gioca il suo avvenire. Durante i

tradizionali dieci anni di studio del vecchio ordinamento del Conservatorio ho avuto l'onore e il privilegio di avere due Maestri di caratura notevole, due fuoriclasse: Alvaro Company di Firenze e Bruno Battisti D'Amario di Roma. Il primo, allievo di Segovia, oltreché di Frangapani, Frazzi, Cicionesi e Dallapiccola per la Composizione, con la sua metodologia geniale e il suo estremo rigore ha saputo, come ormai molti sanno, creare una vera e propria Scuola Chitarristica Fiorentina. In essa le colonne portanti sono la messa a punto di una impostazione corporea rilassata con la realizzazione di un suono che definirei magico, di livello superbo, l'anteporre sempre i valori musicali a quelli strumentali e l'estrema cura rivolta al canto, al fraseggio, all'analisi e all'interpretazione del testo, similmente a quello che fa un bravo direttore d'orchestra. Da non credere ma Alvaro ci faceva cantare e dirigere contemporaneamente i brani assegnati, prima di interpretarli con la Chitarra, con la sua bacchetta da direttore che portava da casa. Ci insegnava come dirigerli mediante la Biodinamica Musicale, una disciplina creata da lui stesso! Il secondo, allievo di Benedetto Di Ponio, (quest'ultimo ricordiamo che è stato docente della prima classe di Chitarra nei Conservatori Italiani nel 1957), oltreché di Morricone per la composizione, ha una prospettiva didattica molto diversa, ma assolutamente validissima: un musicista autentico, pragmatico, brillante, sempre ottimista, grande fautore e custode di segreti della tecnica meccanica quali essenziali supporti alla riuscita del superamento di tutte le difficoltà delle opere da affrontare. Mi ha costantemente comunicato gioia di suonare, entusiasmo e grinta, un vero e grande leone pronto a sfidare chiunque nell'Arena. Dopo gli studi accademici tra gli artisti che hanno contribuito al mio perfezionamento tecnico e artistico non posso non ricordare i favolosi amici brasiliani Sergio e Odair Assad, il bravissimo serbo Dusan Bogdanovic, l'eclettico argentino Oscar Roberto Casares, allievo di Monina Tavora come gli Assad e gli Abreu, il grande cubano Leo Brouwer, il virtuoso spagnolo e compositore José Maria Gallardo Del Rey e naturalmente Ralph Towner.

So che i tuoi interessi musicali non si limitano alla musica del Novecento ma spaziano anche in altri ambiti ed epoche: in particolare so che sei molto attivo nella Musica da Camera con Chitarra. In questo settore hai inciso moltissimi dischi e pubblicato numerosi volumi per vari editori italiani e stranieri. Cosa ci dici in proposito?

© photo Sabina Picarelli



La Musica da Camera con Chitarra è sempre stato il mio pallino fisso, lo confesso. Fin da giovanissimo ho scoperto che il mio "Ikigai", quello che i giapponesi definiscono "ciò per cui vale la pena vivere", era proprio quello! La mia vera natura musicale è quella del chitarrista collaboratore: quando suono in una formazione cameristica e in particolare con un/una bravissimo/a cantante o con gli strumenti ad arco, provo una gioia indefinibile, uno stato di estasi che percepisco e sento pienamente. Fare musica insieme agli altri è la più bella esperienza che possa augurare a chiunque si avvicini alla musica. Questo carisma, unito alla passione viscerale per la ricerca musicologica, si è tradotto in centinaia di concerti, un gran numero di pubblicazioni che comprendono revisioni di testi musicali dal Settecento ad oggi, articoli, interviste, recensioni di dischi, libri ed edizioni anastatiche per prestigiose Riviste quali "Soundboard", "Guitar Review", "CD Classica", "Guitart", "Il Fronimo", "Seicorde", "Arbiter" e per case editrici quali la "Suvini Zerboni" di Milano, la "Filomele" di Ginevra, la "Berben" di Ancona e la "Tuscany Publications" di

Tampa in Florida, oltre a ben ventisette incisioni, molte delle quali in prima registrazione mondiale: tutto questo declinato all'insegna di qualità/emozione e spesso anche della rarità delle opere e delle tematiche trattate.

Il repertorio per/con Chitarra è un altro rilevante capitolo su cui riflettere a fondo in quanto è proprio attraverso esso che lo strumento si esprime a livello concertistico e discografico. È inevitabile quindi, sotto questo aspetto, il giudizio della critica musicale e del pubblico, soprattutto facendo il confronto con quello di altri strumenti che hanno una tradizione storica e musicale apodittica quali il violino, il violoncello e il pianoforte, solo per citarne alcuni. In merito a ciò quale è il tuo parere?

Bella domanda! Il mio giudizio sul repertorio per/con Chitarra è piuttosto serio e severo: in questo senso condivido in pieno il pensiero del mio grande Maestro Alvaro Company. Occorre essere obiettivi e non crearsi false illusioni. La nostra punta

©photo Wey Wey



Adriano Sebastiani

di diamante è senza ombra di dubbio il Novecento e qui non posso non citare capolavori quali L'“Homenaje” di Manuel De Falla, il “Nocturnal Op.70” di Benjamin Britten, i “Quattro Pezzi Brevi” di Frank Martin e i “12 Studi” e altre opere di Heitor Villa Lobos. Poi vi sono numerosi altri eccellenti autori con composizioni di notevole interesse, anche e soprattutto nell'ambito della Musica Contemporanea, e qui basti pensare a Henze, Jolivet, Gerhard, Takemitsu e Brouwer e molti altri che per motivi di spazio non cito. Il nostro punto debole è purtroppo l'Ottocento, anche se molti colleghi so bene che non sono d'accordo. Giuliani, Sor e tutti gli altri sono delle “ottime lampadine” che funzionano molto bene, ma che scompaiono immediatamente appena appare il “sole” e cioè Mozart, Haydn, Beethoven, J.S.Bach. I chitarristi dovrebbero ascoltare e analizzare molto più attentamente le pagine di questi colossi, essere realisti e arrendersi di fronte all'evidenza dei fatti e cioè che i nostri cari eroi, pur dignitosi, sono molte spanne al di sotto. L'unico che si salva in parte è il genio genovese Nicolò Paganini, un violinista e chitarrista fuori dalle righe, che con i suoi lavori ha saputo creare un nuovo idioma per il nostro strumento e che, a mio avviso, attende ancora un interprete eccezionale che li sappia valorizzare appieno. Discorso a parte va fatto per la Musica da Camera dello stesso periodo: ci sono diverse opere buone, in particolare nel repertorio liederistico e in generale con il Canto, poi altre con gli strumenti ad arco o col flauto. Per concludere sono pienamente convinto che anche la musica trascritta di J.S.Bach e di Domenico Scarlatti ovviamente rappresenti una parte importantissima del repertorio da proporre. Nel Rinascimento Dowland e Molinaro sono indubbiamente tra gli autori migliori, anche se si tratta ancora di trascrizioni.

La storia della Chitarra ha avuto molti interpreti con la I maiuscola, artisti di eccelse qualità, che si sono distinti non solo in ambito chitarristico ma anche e soprattutto in quello musicale generale, ponendo il tuo strumento a livelli stratosferici. Quali sono i tuoi prediletti?

Come ti puoi immaginare non è semplice rispondere a questa domanda dato che gli interpreti significativi per il nostro strumento sono molti. Dagli anni Settanta in poi ho avuto l'opportunità di ascoltare in concerto praticamente tutti i grandi interpreti, Segovia incluso, salvo pochissime eccezioni. Premesso

Il mio rapporto con la liuteria chitarristica e i liutai è sempre stato molto vivo e appassionante, soprattutto da Torres in poi. Fin dai primi anni di studio ho avuto una grande ammirazione e stima verso tutti gli artigiani che dedicano la loro vita a questo mestiere così impegnativo, faticoso, affascinante e pieno di segreti.

ciò il mio plauso e la mia più sublime ammirazione va, oltre naturalmente in modo direi scontato proprio ad Andrés Segovia e a Julian Bream, soprattutto ai fratelli Sergio e Edoardo Abreu, due artisti mitici che hanno saputo mettere le loro insuperabili capacità psicomotorie al servizio della grande Musica. Poi non posso non pensare a Ida Presti, la donna che fece tremare Segovia già nel 1938, quando a soli 14 anni si fece ascoltare a Parigi dal Maestro andaluso e questi ne rimase letteralmente sconvolto per il suo mostruoso talento. Infine vorrei citare anche un'interprete cubano che mi ha sempre incuriosito, José Rey de la Torre, allievo di Llobet, Oltre a essere stato un personaggio fondamentale per la crescita e la diffusione del nostro strumento negli Stati Uniti, è stato anche il dedicatario di molte opere nuove, nonché il primo esecutore del “Concierto di Aranjuez” di Rodrigo negli U.S.A. il 9 Novembre 1959 con la Cleveland Symphony Orchestra.

Qual è il tuo rapporto con la liuteria chitarristica e i liutai? Ti sei mai interessato della storia della Liuteria e hai mai avuto modo di suonare gli strumenti dei mitici artigiani spagnoli della prima parte del Novecento? Che strumenti suoni attualmente?

Il mio rapporto con la liuteria chitarristica e i liutai è sempre stato molto vivo e appassionante, soprattutto da Torres in poi.

© photo Sabina Picarelli



Fin dai primi anni di studio ho avuto una grande ammirazione e stima verso tutti gli artigiani che dedicano la loro vita a questo mestiere così impegnativo, faticoso, affascinante e pieno di segreti. Ho studiato la storia della liuteria su vari testi e ho avuto la fortuna di suonare alcuni strumenti straordinari appartenenti al periodo aureo spagnolo della prima metà del secolo scorso: Francisco Semplicio, Santos Hernandez, Domingo Esteso e Enrique Garcia. Non ho mai avuto l'opportunità di imbracciare una Herman Hauser o una Robert Bouchet, altri due giganti, però ho avuto almeno l'onore di ascoltarle in concerto. Attualmente suonano le chitarre di tre artisti profondamente diversi tra loro, uno statunitense e gli altri due ita-

Ho sempre apprezzato la bellezza in tutte le sue forme espressive, in primis quelle che ci offre generosamente la Natura, la nostra più grande Maestra. Fin da piccolissimo, avevo tre anni, amavo i trenini elettrici della Marklin, i migliori esempi nel loro genere e gli indimenticabili dischi a 45 giri, che infilavo con bramosia nel mangiadischi e che mi ipnotizzavano l'ascolto per ore e ore.

liani, tre grandi maestri: Alan Stuart Wilcox, Luciano Maggi e Antonino Scandurra. Tre approcci alla costruzione direi molto diversi, il primo istintivo e naturale, il secondo tecnologico e molto all'avanguardia e il terzo razionale e intellettuale, tutti e tre comunque interpreti straordinari di questa meravigliosa arte. Posseggo anche un ottimo strumento del bravissimo liutaio toscano Fabio Ragghianti, un caro amico che conosco da oltre cinquanta anni e che stimo molto, anche come chitarrista blues!

Quali interessi coltivi al di fuori dell'universo chitarristico?

Ho sempre apprezzato la bellezza in tutte le sue forme espressive, in primis quelle che ci offre generosamente la Natura, la nostra più grande Maestra. Fin da piccolissimo, avevo tre anni, amavo i trenini elettrici della Marklin, i migliori esempi nel loro genere e gli indimenticabili dischi a 45 giri, che infilavo con bramosia nel mangiadischi e che mi ipnotizzavano l'ascolto per ore e ore. Oggi tra le passioni e gli interessi che coltivo ci sono i

© photo Sabina Picarelli

piaceri e le virtù della vita: l'alta orologeria, la sartoria su misura con i suoi magnifici tessuti, i vini pregiati e i punti di ristoro eccellenti, le belle auto. Per l'artista ritengo poi sia indispensabile stare a contatto il più possibile con la Natura e compiere un percorso spirituale personale, per poter dare la caccia alla propria anima, coltivando discipline atte a raggiungere tale traguardo, quindi yoga, meditazione e varie pratiche di carattere sacro, per affrontare con serenità, armonia ed equilibrio le difficoltà crescenti della vita di oggi.

Ci vuoi aprire il cassetto dei tuoi progetti futuri e dirci su cosa stai attualmente lavorando e quali sono le partiture musicali, i libri e le incisioni che intendi proporre al mondo della Chitarra nel prossimo futuro? Ci sono anche degli autori e delle tematiche che riguardano l'Ottocento? Insegni?

Non mi crederai ma in testa ho veramente molte idee e da sempre tengo una vecchia Agenda, a cui sono particolarmente affezionato, su cui prendo appunti ogni volta che mi viene in mente qualche spunto interessante. Per motivi ovvi ti parlerò solo di quei progetti che sono in fase di realizzazione e che mi auguro di riuscire a portare a termine in breve tempo. Il primo riguarda la registrazione di tutti i *Lieder* per Canto, Chitarra e Flauto ad libitum di Anton Diabelli, una prima mondiale integrale di tutte e ventidue le melodie che fino ad ora nessuno ha mai inciso in modo completo. Questo progetto mi vedrà a fianco del sorprendente soprano cinese Xin Wang, residente a Vienna da oltre nove anni, grande interprete in questo settore. Il secondo, che ho già terminato in versione manoscritta e che devo tradurre ora in digitale, è un volume di pura tecnica meccanica che avrà un titolo molto stuzzicante, appetitoso e quanto mai accattivante: conterrà molte formule per le due mani atte a sviluppare e portare a un livello molto elevato quello speciale aspetto della tecnica strumentale conosciuto come "virtuosismo". Il terzo è la traduzione dall'Inglese all'Italiano di un libro che molti non conoscono affatto e che riveste una notevole importanza nell'ambito della ricostruzione della complessa storia del nostro amato strumento. Ho naturalmente altre cose importanti nel cassetto, incisioni, pubblicazioni, articoli e libri, però per il momento preferirei dire solo che molti di esse sono inerenti alla letteratura ottocentesca per Canto e Chitarra e che occorre un po' di pazienza per metterli in opera.

Dopo un'intensa attività per molti anni come manager nel mondo discografico e dopo aver insegnato presso l'Istituto di Alta Formazione di Lucca, dove ho aperto la Cattedra di Chitar-



ra nel 2007, attualmente sono docente di ruolo presso il Liceo Musicale, sempre a Lucca, una delle città più belle del mondo, dove sono nati tre grandi Italiani: Giacomo Puccini, Alfredo Catalani e Luigi Boccherini. Freud affermò che esistono tre mestieri impossibili: il politico, lo psicanalista e l'insegnante! Chi insegna sa molto bene di cosa sto parlando: non è semplice, ci sono molte responsabilità e il tempo, la cosa più preziosa che abbiamo, sfugge via con una facilità disarmante ed è la cosa che ci manca di più.

Per concludere vorrei porgere i miei più sentiti ringraziamenti alla Rivista "Guitart" per avermi concesso la meravigliosa opportunità di questa intervista e di aver dato e di continuare a dare fiducia ai miei progetti e alle mie proposte musicali.

Un abbraccio a tutti i lettori di Guitart e agli appassionati della Chitarra!





RALPH TOWNER

Letizia Carriero & Adriano Sebastiani



Interpreti: Letizia Carriero [1]
& Adriano Sebastiani [2], chitarre

Registrazione

realizzata il 4 e il 5 Dicembre 2021
Studio di Registrazione Woodstock,
Piombino (LI) (Italia)

Tecnico del suono, montaggio

e masterizzazione: Andrea Ramacciotti

Produttore Esecutivo: Adriano Sebastiani

1. The Silence of a Candle [1]

2. Haunted [1]

3. Dolomiti Dance [2]

4. Pilgrim [2]

5. Suite for 2 Guitars: Sarabande

6. Suite for 2 Guitars: Duende